

14. Il mondo tra guerre e voglia di libertà

■ Allarme, il Califfato è senza confini

Gigi Riva

Dal Marocco all'India, dall'Egitto al Pakistan. Dopo Siria e Iraq lo Stato islamico allarga le sue schiere. Ecco la mappa del nuovo jihad, minaccia senza precedenti per l'Occidente.

L'ultimo allarme, in ordine di tempo, lo ha lanciato il generale Mohamed Rashad, ex vicecomandante dei potenti servizi segreti egiziani: c'è una cellula dello Stato islamico di Abu Bakr al-Baghdadi anche nel Sinai. Si è alleata con Ansar Bait al-Maqdis, un pericoloso gruppo già al fianco di al-Qaeda. Ma, dopo il terremoto provocato dall'irrompere sulla scena dell'autoproclamato Califfo, tutte le alleanze sono in discussione nel composito mondo del fondamentalismo.

Dal Marocco fino all'Indonesia, sta diventando irresistibile il richiamo al jihad dell'uomo che controlla larghe fette di Siria e Iraq, mentre perde consenso l'organizzazione che fu di Bin Laden ed è ora guidata dall'egiziano Ayman al-Zawahiri. Proprio il Cairo fu il sogno proibito dello sceicco del terrore: per il suo ruolo di faro del mondo arabo, la posizione, la vicinanza a Israele.

E la penisola del Sinai, mai completamente controllata dalle autorità centrali, è la palestra per campi d'addestramento, la via sicura per traffico di armi, esplosivi, droga, esseri umani. Da lì, e attraverso i tunnel, è facile entrare a Gaza. Una spina nel fianco dello Stato ebraico. Il governo del generale Abdel Fattah al-Sisi ha promesso una decisa operazione militare per stanare i covi dei gruppi combattenti.

(adattamento da: "L'Espresso", 16 settembre 2014)

■ I popoli del Mediterraneo sono più vicini di quanto si creda

Patrizio Nissirio

Il rapporto 2014 della Fondazione Anna Lindh sulle tendenze inter-culturali e i cambiamenti sociali

Un Mediterraneo dove le culture e i valori delle persone appartenenti a popoli diversi sono molto più vicini di quanto la politica e i media, con il loro uso troppo frequente di luoghi comuni, sappiano raccontare: è quello che emerge dal rapporto 2014 su tendenze culturali e cambiamenti sociali della Fondazione Anna Lindh.

Valori condivisi • Un tema, quello del dialogo tra i popoli, che è emerso dalla ricerca della Fondazione (che ha la sua sede ad Alessandria d'Egitto): i valori dei popoli delle due sponde del Mediterraneo sono più vicini di quanto normalmente pensiamo. Ci sono ovviamente delle differenze, ma i valori sono i medesimi: ospitalità, vivere insieme, libertà, lavoro, coesione sociale. Non c'è alcuno scontro di civiltà, ma c'è semmai uno scontro tra ignoranze, che influenza le percezioni reciproche. E la seconda conclusione è un paradosso: i media e la politica dipingono uno scenario che è in contrasto con quello che questa unione di valori mostra.

Sui media ci sono cose che pure esistono: la guerra, l'estremismo, anche le decapitazioni. Ma i valori delle società mostrano un quadro diverso e più complesso, più positivo, che dà motivo di ottimismo. Se ci basiamo sulla paura, allora c'è soltanto una soluzione di sicurezza ai problemi, ovvero più bombe.

Desiderio di condivisione • Il rapporto ha richiesto tre anni di lavoro di intervistatori su 30.000 persone in 13 Paesi, tra cui l'Italia. Ecco alcuni dei punti rilevanti dei risultati ottenuti dai sondaggi: ad esempio, l'85% degli europei è interessato alla cultura dei Paesi del sud ed est Mediterraneo, e l'82% alla loro società ed economia; le percentuali sono rispettivamente il 67 e il 62% sulla sponda opposta, in riferimento ai Paesi europei. Tutte percentuali in aumento rispetto ai rilevamenti del primo rapporto del 2010. Al tempo stesso, i numeri indicano un calo della religiosità, che passa dal primo al terzo posto tra i valori fon-

damentali dei paesi del sud Mediterraneo, nonostante le notizie ci parlino quasi sempre e solo di fondamentalismi.

Una media dell'88% degli interpellati, in tutti Paesi, quando si chiede quale sia la caratteristica del Mediterraneo, indica l'ospitalità, l'85% il cibo e lo stile di vita, l'84% la storia comune, e il 78% la partecipazione alla vita civile. Un Mediterraneo, perciò, lontano dalla visione tendenzialmente negativa che ne danno le cronache: c'è, invece, un desiderio crescente di fare cose insieme, vivere insieme.

(adattamento da: "ANSA" 24 ottobre 2014)